

Accademia di Belle Arti di Palermo

Prof. Luigi Agus

NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLA TESI DI LAUREA

1 . IMPAGINAZIONE

Per la versione definitiva stampare il testo in corpo 12, carattere Times New Roman, spazio 1,5 di interlinea, su una sola facciata, con margini di una certa ampiezza ai quattro lati del foglio per lasciare spazio sufficiente a eventuali indicazioni o interventi di correzione. Per il frontespizio delle copie ufficiali attenersi al modello in formato word.

2 . SEQUENZA DELLE PARTI

L'indice segue il frontespizio e precede l'introduzione. La bibliografia chiude il volume, ovvero il volume dedicato al testo se le immagini ne compongono autonomamente uno ulteriore. Nel caso del volume unitario (testo e immagini), possono accompagnare la bibliografia l'elenco delle illustrazioni (precedendola) o l'elenco delle fonti delle illustrazioni (seguendola). A questo proposito cfr. il punto 14 sull'apparato iconografico e strumenti a esso relativi.

3 . NUMERAZIONE DELLE PAGINE

Apporre sempre, anche nelle versioni provvisorie, la numerazione delle pagine, con cifre arabe.

4 . TITOLI

Titoli dei capitoli in neretto corpo 14, titoli dei paragrafi in neretto corpo 12. Per i titoli degli eventuali sottoparagrafi, utilizzare una differenziazione, per esempio abbandonando il neretto e utilizzando il corsivo. Una riga bianca dopo il titolo del paragrafo. Due righe bianche alla fine di ogni paragrafo. Dedicare una pagina nuova destra all'inizio di ogni capitolo, riportando il titolo del capitolo e testo a seguire. Nel caso in cui i capitoli siano raggruppati in parti, all'indicazione della parte e al suo titolo deve essere dedicata una pagina priva di ogni altro elemento, compresa la numerazione (benché la pagina venga ovviamente conteggiata). I titoli non sono mai chiusi dal punto di sospensione.

5 . CORSIVO

Il corsivo deve essere usato:

- per le parole straniere di uso non comune in italiano, quali *facilities*, *engagé*;
- per i titoli di opere letterarie [*Il pittore della vita moderna*, *Philosophie der Mode*, ma anche *A Silvia*, *Dialogo della Moda e della Morte*] e artistiche e cinematografiche [*Compenetrazioni iridescenti*, *Flowers*, *Gruppo di famiglia in un interno*]; ma non vale per il nome delle opere di architettura, che vanno in tondo [Casa del Fascio di Como; Tempio Malatestiano].

6 . SPAZIATURE

Dopo il punto lasciare sempre uno spazio se seguono una lettera, una parola o un numero:

non **R.Barthes**, bensì **R. Barthes**; oppure non **p.5**, bensì **p. 5**.

Unica eccezione nei riferimenti bibliografici per le iniziali di nomi propri doppi degli autori dei contributi citati: non G. C. Argan, bensì G.C. Argan. Nessuna spaziatura:

- dopo la parentesi di apertura e prima della parentesi di chiusura: non (come afferma Floch), bensì (come afferma Floch);
- dopo le virgolette di apertura e prima delle virgolette di chiusura: non “ Christian Dior fu un imprenditore ”, bensì “Christian Dior fu un imprenditore”.

7 . CITAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Usare le virgolette alte [“ ”] per citazioni nel testo e le virgolette alte semplici ["] dentro le citazioni. Le citazioni possono essere inserite nel testo in due diversi modi: **in corpo** e **fuori corpo**.

Si definiscono in corpo le citazioni direttamente all'interno del testo corrente, racchiuse fra virgolette. Si definiscono fuori corpo le citazioni riportate come inserti distinti dal testo corrente, normalmente rientrati rispetto ai margini delle pagine e scritti in caratteri ridotti (corpo 11).

Per le citazioni **fuori corpo** non è necessario l'uso di virgolette. La scelta fra le due forme di citazione dipende principalmente dalla lunghezza del testo citato: la citazione **in corpo** è più appropriata nel caso di frasi isolate o tratti di testo comunque brevi; quella fuori corpo nel caso si tratti di testi più estesi o anche brevi estratti a cui si intende dare particolare rilevanza.

La citazione va sempre accompagnata da una nota con riferimento bibliografico in forma ridotta. Per la nota seguire quest'ordine, separando ciascun elemento con una virgola.

- autore: indicare solo il cognome.
- anno di pubblicazione.
- pagina: [p.] per il rinvio a una pagina singola o [pp.] per indicare più pagine da cui la citazione è tratta.

Se ci si riferisce a un testo nella sua generalità si utilizzano le formule cfr. (confronta) o vedi. Per la bibliografia finale seguire quest'ordine, separando ciascun elemento con una virgola:

- autore: nome e cognome per esteso la prima volta in cui l'autore è citato, poi il nome solo con l'iniziale puntata.
- titolo: in corsivo (separare il titolo dal sottotitolo con il punto).
- volume (eventuale): con numero romano maiuscolo.
- luogo di pubblicazione: nella sua dizione originale [London, Paris, Zaragoza].
- nome dell'editore (ma in forma essenziale: non Editori Laterza, bensì Laterza; non Giulio Einaudi Editore, bensì Einaudi).
- anno di pubblicazione: seguito dal numero di edizione (se successiva alla prima), da collocare in alto, ad esponente.

Ogni testo presente in bibliografia avrà una vedetta in maiuscolo (COGNOME, ANNO DI PUBBLICAZIONE), che servirà come richiamo alla nota in forma ridotta. In caso di più autori o curatori i cognomi sono separati da un trattino breve.

Per esempio:

forma estesa (bibliografia) HEBDIGE, 1997² Dick Hebdige, *Sottocultura. Il fascino di uno stile innaturale*, Genova, Costa & Nolan, 1997² (trad. di: Subculture. The meaning of style, London, Routledge, 1979).

forma ridotta (nota) Hebdige, 1997², p. 123.

Nel caso in cui si faccia riferimento ad un passo di un testo senza citarlo, usare le formule cfr. (confronta) o vedi, quest'ultimo se il rinvio è meno rilevante nell'economia dell'esposizione.

Quindi: **forma estesa (bibliografia)** FANELLI-BONITO FANELLI, 1976 Giovanni Fanelli, Rosalia Bonito Fanelli, // *tessuto moderno. Disegno moda architettura 1890-1940*, Firenze, Vallecchi, 1976.

forma ridotta (nota) Cfr. Fanelli-Bonito Fanelli, 1976, p. 125.

Nel caso di più autori evitare la sigla AA. VV.

Se il volume dispone di un curatore compilare in questo modo: AGAZZI, 1973 Evandro Agazzi, (a cura di), *La simmetria*, Bologna, Il Mulino, 1973.

Se il nome del curatore non si evince dal frontespizio, ma da altre parti dell'opera, esso può essere integrato fra parentesi quadre. È superflua l'indicazione AA. VV. anche in assenza del nome del curatore. Nel caso di due o più curatori, si citeranno tutti, utilizzando la virgola come separatore. In questo caso, nella vedetta, i cognomi saranno separati dal trattino breve.

Per esempio: BAUMET-DE BEAUPRÉ-POSCHARDT, 2002 Stéphane Baumet, Marion de Beaupré, Ulf Poschardt, (a cura di), *Archeologia dell'eleganza. 1980- 2000. 20 anni di fotografia di moda*, Roma, Contrasto Due, 2002.

Per le opere in più volumi, se questi sono stati pubblicati contemporaneamente l'indicazione del numero del volume va collocata alla fine del riferimento in forma estesa. Quando si tratta del catalogo di una mostra, si segua questo esempio: FRISA-TONCHI, 2004 Maria Luisa Frisa, Stefano Tonchi, (a cura di), *Excess. Moda e underground negli anni 80*, catalogo della mostra (Firenze, Stazione Leopolda, 8 gennaio-8 febbraio 2004), Milano, Charta, 2004.

Se si rinvia all'articolo di rivista o al contributo in un volume miscelaneo, nel riferimento in forma estesa presente nella bibliografia finale si possono indicare le pagine di tutto l'articolo o contributo.

Quando si tratta di articoli da rivista si segua questo esempio: **forma estesa (bibliografia)** STYLES, 1998 John Styles, *Dress in History. Reflections on a Contested Terrain*, in "Fashion Theory. The Journal of Dress, Body & Culture", II, 4, 1998, pp. 383-89. **Forma ridotta (nota)** Styles, 1998, p. 384.

Quando si tratta di contributo all'interno di un volume miscelaneo si segua questo esempio: **forma estesa (bibliografia)** CANEVACCI, 2001 Massimo Canevacci, *Gioventù stile-liquido*, in Alberto Abruzzese, Nello Barile, (a cura di), *Communifashion®. Sulla moda, della comunicazione*, Roma, Sossella, 2001, pp. 133-42. **forma ridotta (nota)** Canevacci, 2001, p. 135.

Nel caso della citazione di un'intervista, si segua questo esempio: **forma estesa (bibliografia)** BILENCCHI, 1995 Romano Bilencchi, *Invece voglio parlare di politica*, a cura di Giulio Berardi, in "L'Unità", 19 febbraio 1981, p. 3; ora in Id., *Le parole della memoria*, a cura di Luca Baranelli, Firenze, Cadmo, 1995, pp. 21-28. **forma ridotta (nota)** Bilencchi, 1995, p. 24. [in questo caso è opportuno specificare nel corpo del testo che l'articolo è originariamente comparso su "L'Unità" del 19 febbraio 1981].

Per le traduzioni: **forma estesa (bibliografia)** LAVER, 2003 James Laver, *Moda e costume. Breve storia dall'antichità a oggi*, Ginevra-Milano, Rizzoli-Skira, 2003 (trad. di: Costume and Fashion. A Concise History, London, Thames & Hudson, 1995⁸). [Si noti l'indicazione dell'edizione originale, di cui il testo citato è inserito in bibliografia è una traduzione]. **forma ridotta (nota)** Laver, 2003, p. 331.

Nel caso compaiano due o più testi dello stesso autore pubblicati nello stesso anno, si segua questo esempio (la progressione delle lettere segue l'ordine alfabetico dei titoli): **forma estesa (bibliografia)** ARNOLD, 1999a Rebecca Arnold, *Heroin Chic*, in "Fashion Theory. The Journal of Dress, Body & Culture", III, 3, 1999, pp. 279-96. ARNOLD, 1999b Rebecca Arnold, *The Brutalized Body*, in "Fashion Theory. The Journal of Dress, Body & Culture", III, 4, 1999, pp. 487-502. **forma ridotta (nota)** Arnold, 1999a, p. 294. Arnold, 1999b, p. 490.

8 . NOTE

Apporre le note accompagnando il testo a piè di pagina. Per il richiamo di nota usare il numero progressivo, ad esponente, senza parentesi. Il richiamo deve anticipare la punteggiatura e seguire le virgolette di chiusura. Per esempio: ... lettere¹; "... lettere" ¹.

Convenzioni da seguire nelle note di rinvio bibliografico:

- *Ibidem* (nel caso in cui l'opera e la pagina coincidano con la segnalazione immediatamente precedente);
- ..., *passim* (per indicare la molteplice localizzazione del riferimento in questione all'interno di un'opera segnalata);
- indicazione delle pagine dopo la citazione bibliografica: non pp. 54-8, bensì pp. 54-58; ma con i numeri a tre cifre: pp. 120-28; pp. 340-52; e inoltre: pp. 54 sgg.

9 . ACCENTI

Per le parole tronche terminanti in e, l'accento sarà grave (è) o acuto (é) a seconda della pronuncia. Per esempio: cioè, caffè, perché, finché.

10 . ABBREVIAZIONI

Richiedono un sistema uniforme. Si prega di attenersi a questo prospetto: art. (articolo), cap. (capitolo), cfr. (confronta), cit. (citato), ds. (dattiloscritto), ecc. (eccetera), fig. (figura), figg. (figure), Id. (idem), ms. (manoscritto), n. (numero), nn. (numeri), op. cit. [in corsivo] (opera citata), p. (pagina), pp. (pagine), p. es. (per esempio), r. [in corsivo] (recto), sg. (seguente), sgg. (seguenti), tab. (tabella), tav. (tavola), tavv. (tavole), trad. (traduzione), trad. it. (traduzione italiana), v. [in corsivo] (verso), vol. (volume), voll. (volumi).

I simboli chimici, matematici, ecc. non sono seguiti da punto: Au, Hg, m, km, ecc. Sigle: cercare di evitare il tutto maiuscolo. Per esempio: non INPS, bensì Inps; non MOMU, bensì Momu.

11 . PUNTI DI SOSPENSIONE E DI OMISSIONE

Tre sono sufficienti. Punti di sospensione: il testo successivo è preceduto da uno spazio bianco. Per esempio: voglio... tre milioni; è troppo tardi... continueremo domani. Punti di omissione: l'omissione di una porzione del testo in una citazione viene segnalata con tre punti tra parentesi quadre: [...].

12 . TRATTINO BREVE

Il trattino breve (interposto tra due caratteri senza lasciare alcuno spazio) va usato come elemento di congiunzione nei termini composti [prêt-à-porter] e negli intervalli numerici [pp. 5-9].

13 . TRATTINO LUNGO

Il trattino lungo (preceduto e seguito da uno spazio bianco) va usato come:

- elemento di separazione per indicare suddivisioni all'interno di elementi quali titoli, didascalie e diciture di vario genere [Punk a Londra – King's Road, 1980];
- elemento di apertura e di chiusura di un inciso all'interno del testo.

1 4 . NUMERI

I numeri, escluse le date, vanno scritti per esteso. Per le date si considerino però queste eccezioni: non anni '50, bensì anni Cinquanta; non '800, bensì Ottocento. Per il 1848 si può usare Quarantotto e per il 1968 si può usare Sessantotto. Infine non nel '29, bensì nel 1929.

1 5 . APPARATO ICONOGRAFICO

Secondo la natura della trattazione e/o la strategia di presentazione adottata, le immagini possono essere inframmezzate al testo, essere raccolte in sezioni alla fine di ogni capitolo oppure unitariamente, a seguire il testo o come volume a sé.

Generalmente è opportuno costruire un elenco delle illustrazioni. In questo caso, ogni voce dell'elenco recherà anche l'indicazione della fonte dell'illustrazione. Altrimenti può essere approntato un semplice elenco delle fonti oppure l'indicazione della fonte può essere integrata nelle stesse didascalie. Nel caso di immagini tratte da un redazionale, si può seguire questo esempio: *The Goodlife*, foto Steven Meisel, fashion editor Brana Wolf, in "Vogue Italia", n. 566, ottobre 1997.

In generale occorre stabilire un unico metodo, che va rispettato nel corso di tutto il testo e che va scelto sulla base delle strategie di presentazione che si intendono adottare per la tesi.

Per compilare le didascalie in modo corretto occorre attenersi alle seguenti norme generali:

- **San e derivati:** va minuscolo quando si riferisce ai personaggi, maiuscolo quando si riferisce a luoghi, edifici di culto, cappelle, ecc. Ad esempio "Martirio di san Sebastiano", "Sacra conversazione con santi", ma "Chiesa di San Sebastiano". Bisogna stare attenti soprattutto nei titoli di pale e polittici: ad esempio Polittico di Sant'Antonio ha "San" maiuscolo perché prende il nome dal convento di Sant'Antonio; Polittico di san Luca ha il "san" minuscolo perché prende il nome dal santo raffigurato nello scomparto centrale.
- **Bambin Gesù:** quando ci si riferisce a Gesù la parola "Bambino" va maiuscola, quindi si scrive "Madonna col Bambino" e non "Madonna col bambino".
- **Sacra Famiglia:** anche in questo caso si intende "la" famiglia di Gesù, quindi va usato il maiuscolo.
- **Salvatore, Padre Eterno, Dio Padre...**: se usati come nomi propri di divinità vanno maiuscoli.
- **Giovanni Battista:** Battista viene considerato ormai una parte integrante del nome, più che aggettivo, quindi va maiuscolo.

Per tutelare la scientificità è preferibile che le didascalie seguano il seguente formato:

- Nome Cognome, *Titolo dell'opera*, anno, tecnica, dimensioni in cm, Città, Museo, numero di inventario dell'opera.

Esempio: Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Musici*, 1595 circa, olio su tela, 118,4x92,1 cm, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. n. 52.81.

1 6 . SITI WEB

Se un articolo che compare online è chiaramente dotato di autore e data di pubblicazione, il contributo va indicato in bibliografia insieme agli altri testi, esplicitando l'indirizzo web fra parentesi quadre [] su cui si può consultare il contributo (completo di protocollo, per esempio <http://> oppure <https://>).

Per esempio: MARTIN, 1997 Richard Martin, Viktor & Rolf. *Le Regard Noir*, recensione della mostra (Amsterdam, Stedelijk Museum Bureau, 5 aprile-18 maggio 1997), in "N° 28", 1997, [<http://www.smba.nl/shows/28/28.htm>].

In tutti gli altri casi, l'elenco delle risorse web consultate va a comporre la sezione SITI WEB della bibliografia finale. È necessario indicare l'indirizzo web (rispettando l'ordine alfabetico) e la data di consultazione.

Indicare, anche in vedetta, il link completo della pagina consultata, mai pagine generiche (quindi non: <https://it.wikipedia.org>, ma: <https://it.wikipedia.org/wiki/Caravaggio>), seguito da data e ora di consultazione.

1 7 . RINGRAZIAMENTI

Nelle tre copie ufficiali dell'elaborato di tesi (una per il relatore, una per il correlatore e una per la commissione, oltre alla copia consegnata in segreteria), i ringraziamenti dovranno comparire dopo la bibliografia, in una pagina dedicata, e avranno carattere tecnico scientifico. In questa sede verranno segnalati il coinvolgimento e l'apporto di: studiosi e docenti (esclusi i relatori già indicati in frontespizio), bibliotecari, archivisti, conoscitori, tecnici, professionisti e altre figure, incontrati nel corso della ricerca.